

Campionati europei di Judo

di LIVIO TOSCHI

Al campionato europeo di Judo a Podgorica lo scorso aprile l'Italia ha conquistato ben 8 medaglie individuali (una d'oro, 2 d'argento e 5 di bronzo). Mai ne avevamo vinte tante! Questo successo ci spinge a ripensare a quanto accaduto negli anni passati per fare qualche raffronto. Premesso che ci soffermeremo maggiormente sulle vicende più remote e quindi meno conosciute, vediamo subito il medagliere aggiornato del Judo italiano agli Europei: 181 medaglie complessive (27 O, 60 A, 94 B), di cui 73 maschili (12, 24, 37) e 108 femminili (15, 36, 57).

Il miglior bottino di medaglie prima di quest'anno risale al 2002, quando a Maribor vincemmo 7 medaglie: una d'oro, una d'argento e 5 di bronzo. Ricordo, inoltre, le 6 medaglie di Praga 1991 e Bratislava 1999. Ciò vale a partire dal 1987, ossia da quando i campionati europei maschili e femminili di judo si disputano contemporaneamente nello stesso luogo. In precedenza segnalò le 7 medaglie del 1979 (5 F a Kerkrade+ 2 M a Bruxelles) e 1983 (5 F a Genova + 2 M a Parigi), nonché le 6 del 1976 (a Vienna, tutte F) e 1980 (5 F a Udine + una M a Vienna).

Laura Di Toma (1976, 1980, 1983) e Felice Mariani (1978, 1979, 1980) hanno vinto entrambi 3 titoli.

Il primo campionato europeo (Parigi 1951)

Il 5 e 6 dicembre 1951, al Palais des Sports in Boulevard de Grenelle a Parigi, si disputa la prima edizione dei campionati europei di judo. Non ci sono categorie di peso, introdotte però l'anno successivo, e i concorrenti gareggiano divisi in: cinture marroni, 1° dan, 2° dan, 3° dan e open. La Francia, con una decisione a dir poco sconcertante, decide di redigere il regolamento tecnico della manifestazione soltanto la mattina del giorno 5, ossia poche ore prima delle gare, alla presenza dei dirigenti del Kodokan. La divisa dell'arbitro fino al 1965 è il *judogi* con la cintura del proprio grado.

C.T. è Carlo Oletti, ma i nostri atleti sono accompagnati dai Maestri Tommaso Betti Berutto e Lucio Migiarra. Elio Volpi, il solo italiano a gareggiare nelle gare individuali (in tutto 22 concorrenti di 8 nazioni), giunge in semifinale nella categoria cinture marroni, vinta dal francese Michel Dupré davanti all'olandese Anton Geesink. Gli altri successi vanno ai francesi Bernard Pariset nei primi dan, a Guy Cauquil nei secondi dan, a Jean De Herdt nei terzi dan e nell'open.

Alla gara a squadre partecipano 7 nazioni. L'Italia (Cesare Bovi, Augusto Ceracchini, Leonardo Limongelli, Elio e Virgilio Volpi) viene battuta dalla Gran Bretagna 9-1: il nostro unico punto l'ottiene Elio Volpi, capitano, pareggiando con il 3° dan Hobson. La Francia, oltre ai cinque titoli individuali, conquista anche quello a squadre davanti alla Gran Bretagna (sconfitta 9-1 in finale), confermando così il suo strapotere continentale.

Il secondo campionato europeo

Il congresso della IJF tenuto a Zurigo il 30-31 agosto 1952 decide di far disputare il secondo campionato europeo in dicembre, ancora a Parigi, dopo la rinuncia inglese per ragioni economiche. In via sperimentale, su pressione dell'Italia, vengono introdotte 3 categorie di peso: leggeri (68 kg), medi (80) e massimi (+80). Non è invece approvata la nostra richiesta di eliminare un concorrente solo dopo la seconda sconfitta e non dopo la prima. In tutto si contano 9 categorie: tre di peso + open + cinture marroni + 1°, 2°, 3° e 4° dan.

Per formare la squadra italiana il Collegio delle Cinture Nere (costituito il 5 ottobre 1952) organizza una selezione che si svolge il 9 novembre alla Sala Gigli con la partecipazione di 14 atleti. Nei pesi leggeri vince Pio Gaddi (Audace-Sakura Roma) davanti ad Alvaro Cecchini (Dopolavoro Ferroviario Roma); nei medi vince Elio Volpi (Audace-Sakura Roma) davanti a Nicola Tempesta (Partenope Napoli); nei massimi vince Cesare Canzi (APEF Milano) davanti a Giuseppe Passarelli (Partenope Napoli). Questi 6 atleti vanno a Parigi, accompagnati dai Maestri Betti Berutto e Arnaldo Santarelli.

Le gare si disputano il 9 dicembre 1952 alla Maison de la Mutualité e il giorno seguente al Palais des Sports. Nelle prove individuali salgono sul tatami Pio Gaddi (leggeri), Elio Volpi (medi, cinture marroni, open) e Cesare Canzi (massimi). Canzi viene eliminato al primo turno. Gaddi, cintura blu, è sconfitto al secondo

turno dall'olandese Nauwelaerts De Age dopo un bellissimo incontro. Elio Volpi, l'unico ad aver partecipato alle prove individuali nella precedente edizione, nella gara per cinture marroni è sconfitto al primo turno dal francese Briskine (poi vincitore della categoria); nei pesi medi e nell'open viene eliminato al secondo turno. Nella gara a squadre l'Italia nulla può contro l'Olanda di Geesink, che si classifica al terzo posto dietro l'imbattibile Francia e l'Austria.

Gli atleti francesi si aggiudicano la vittoria in 7 delle 9 categorie, cedendo solo a Geesink nei primi dan e all'austriaco Jacquemond nei secondi dan. In due campionati, insomma, conquistano 12 successi individuali (su 14) e 2 a squadre.

Anche in Italia dei Maestri giapponesi

Nel 1953, su invito di Maurizio Genolini, giunge a Roma il 5° dan Ken Noritomo Otani, proveniente dal Kodokan, e per il judo italiano si apre una nuova era. Nell'ottobre 1956 arriva a Milano Tadashi Koike.

L'Europeo del 1953 si disputa il 29-30 ottobre all'Albert Hall di Londra in unica categoria (14 concorrenti di 7 nazioni), vinta da Geesink sul francese Pariset. Nella gara a squadre l'Olanda si classifica prima (su 9), seconda la Francia, terze Gran Bretagna e Italia, che batte 7-3 il Lussemburgo e 9-1 la Svizzera, soccombendo poi 8-2 con l'Olanda. La nostra squadra, giunta in semifinale per la prima volta, è composta da Cesare Boggio, Cesare Canzi, Franco Mosetti, Nicola Tempesta ed Elio Volpi, capitano.

Nel 1954 (10-11 dicembre) è lo Stadium di Bruxelles a ospitare la competizione continentale, che propone 3 categorie di peso, 3 categorie di dan e l'open. Le gare individuali assegnano tre successi all'Olanda (De Wall, Essink e Geesink), due alla Francia (Dupré e Pariset), uno alla Cecoslovacchia (Pisarick) e al Belgio (Outelet). Nella gara a squadre la Francia si vendica dell'Olanda, mentre l'Italia viene esclusa dalla semifinale (pareggio con la Cecoslovacchia e sconfitta con l'Austria). Maurizio Cataldi e Tempesta vincono due incontri ciascuno e arrivano in semifinale nei massimi e nell'open.

Nel 1955 si torna a Parigi per la terza volta (Palais Pierre de Coubertin in Avenue des Moulineaux, 3-4 dicembre). Nelle quattro categorie di dan + open la Francia coglie 3 vittorie (Colonges, De Herdt e Pariset), una il Belgio (Outelet) e l'Olanda (Geesink). Il fatto eccezionale è la sconfitta del colosso Geesink contro Pariset nell'open, che è il primo incontro di judo trasmesso in televisione. Nella finale a squadre questa volta la Francia batte la Gran Bretagna, che ha superato l'Italia. Il nostro C.T. è Genolini (lo sarà fino al 1967).

Tempesta vince il titolo europeo (Rotterdam 1957)

Nel 1956 vede la luce il primo campionato del mondo, disputato il 3 maggio nello stadio Kokugikan di Tokyo in unica categoria (vince il giapponese Shokichi Natsui), ma non ha luogo il campionato continentale, già assegnato a Vienna, a causa dei drammatici avvenimenti in Ungheria.

Nel 1957 l'Europeo si disputa il 9-10 novembre all'Henerge Hall di Rotterdam: accanto alle quattro categorie di dan sono reintrodotte le tre di peso + open. Degli 8 titoli in palio tre vanno all'Olanda, uno ciascuno a Francia, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Belgio e Italia, grazie a Tempesta nei massimi. Nicola supera il tedesco Reiter (*waza-ari* di *hiza-guruma*), il belga Bekers (*ippon* di *seoi-nage* in 10"), l'olandese Dirks (*ippon* di *seoi-nage* in 1'30") e il francese Nemer in finale (*ippon* di *seoi-nage* in 2'30"). Per questo successo gli viene assegnato il terzo dan. Nella gara a squadre la Gran Bretagna coglie la prima di tre vittorie consecutive.

Il campionato europeo del 1958 viene ospitato il 10-11 maggio al Palacio de los Deportes di Barcellona. Francia e Olanda lasciano le briciole alle altre 7 nazioni in gara, aggiudicandosi 3 successi a testa. Geesink vince ancora, come già a Rotterdam, nei quarti dan e nell'open. Nella gara a squadre, pur priva di Tempesta (rimasto a casa perché infortunato), l'Italia approda in semifinale dopo aver superato l'Austria e il Belgio, ma è battuta dall'Olanda. Otani è l'allenatore dell'Italia.

Nel maggio 1959 il campionato europeo si disputa alla Stadthalle di Vienna, presenti 18 nazioni (mai così tante). Francia e Olanda si dividono equamente le vittorie (4 a testa) e Geesink firma un'altra "doppietta" (massimi e open), che replicherà nelle stesse categorie dal 1960 al 1964.

L'Italia non resta a mani vuote: oltre a giungere in semifinale nella competizione a squadre, si guadagna il 2° posto nell'open con Tempesta (battuto in finale da Geesink per *osaekomi*) e il 3° tra i primi dan con Romano Polverari. Il lavoro dell'allenatore Otani comincia a dare i suoi frutti.

Un anno dopo, nel maggio 1960 l'Europeo è ospitato alla Apollo Halle di Amsterdam, dove gareggiano 15 nazioni. Per la prima volta si disputa anche il campionato juniores (fino a 18 anni), cui partecipano solo 6 concorrenti nell'unica categoria: vince il belga Etienne.

Battendo la Francia (come nel 1953), l'Olanda si aggiudica la gara a squadre, che ha luogo in apertura e non in chiusura della manifestazione. Tempesta si classifica 2° nei massimi, nei terzi dan e nell'open.

Il campionato europeo a Milano nel 1961

Il 10° campionato europeo, in un primo momento assegnato a Roma, si disputa al Palazzetto Lido Sport di Milano dall'11 al 13 maggio 1961 (partecipano 130 atleti di 16 nazioni). Il regolamento consente d'iscrivere due concorrenti in ciascuna categoria e stabilisce che gli incontri sono a eliminazione diretta con durata di cinque minuti senza prolungamento (la finale 10'). Nella gara a squadre vince chi ottiene più vittorie e in caso di parità si tiene conto dei punti-judo (10 per l'*ippon*, 7 per il *waza-ari*, 5 per la decisione arbitrale). In caso di ulteriore parità le due squadre designano un judoka a testa per disputare un incontro di spareggio con durata di cinque minuti.

Se il "mostro" Geesink si aggiudica un'altra doppietta nei massimi e nell'open, il nostro Tempesta coglie un brillante successo nei quarti dan e Luigi Fiocchi è 3° nei leggeri. Nicola, nonostante il riacutizzarsi di un infortunio al gomito sinistro, si sbarazza del tedesco Sinek, del belga Outelet e dell'altro belga Guldemont, che l'anno precedente lo ha battuto nella finale dei terzi dan. Nuova vittoria olandese nella competizione a squadre (ancora davanti alla Francia), in cui l'Italia si classifica terza.

Tra gli juniores (solo 11), che si affrontano in tre categorie + open, s'impone il francese Bonaglio.

Di 67 vittorie individuali assegnate nei primi dieci campionati europei ben 29 sono francesi e 21 olandesi (di cui 14 conquistate da Geesink).

Restano solo le categorie di peso

Al campionato europeo di Essen (11-12 maggio 1962) partecipa per la prima volta l'URSS. Il congresso dell'EJU stabilisce che dall'anno seguente siano abolite le categorie di dan e ogni nazione utilizzi 6 judoka (2 nei leggeri, 2 nei medi, 2 nei massimi) nella competizione a squadre. Remo Venturelli è 2° nei secondi dan e Tempesta 2° nei quarti dan. La squadra italiana coglie un buon 3° posto prima di una lunga eclissi che terminerà solo nel 1979.

Il 10-11 maggio 1963, al Patinoire des Vernets di Ginevra, Bruno Carmeni (leggeri) e Tempesta (open) vincono l'argento: sono le ultime medaglie fino al 1973.

Il napoletano Tempesta può vantare agli Europei 2 titoli, 6 secondi e un terzo posto nelle competizioni individuali, oltre a 4 terzi posti nelle gare a squadre.

Dal 1962 al 1965 agli Europei si verifica uno strano raddoppio di classifiche nelle tre categorie di peso e nell'open. La rivista *Atletica pesante* definisce i due gruppi introdotti in questi 4 anni *amatori* e *professori* o *professionisti* (c'è una bella differenza!); Oon Oon Yeoh nel suo libro *Great Judo Championships of the World*, del 1993, li definisce *amateur* e *instructors*. Nel 1965 le categorie di peso salgono a cinque (si aggiungono medio-leggeri e medio-massimi) + open. Si applica per la prima volta il "ripescaggio", bocciando però le correzioni proposte dall'Italia e da altre nazioni, che chiedono di tener conto dei confronti diretti eventualmente disputati nei gironi eliminatori.

Nel 1966 termina il citato raddoppio delle categorie e il programma trova finalmente una sua fisionomia, stabilizzandosi in cinque categorie di peso (63, 70, 80, 93, +93 kg) + open. La gara open continua dunque a disputarsi nonostante il congresso dell'EJU a Madrid nel 1965 l'abbia soppressa «quasi all'unanimità».

Di 107 vittorie assegnate negli anni 1951-65 la Francia ne ha conquistate 39, l'Olanda 29 (20 grazie a Geesink), l'URSS 13.

Il 15° campionato continentale (21 nazioni presenti) ha luogo al Palais des Sports di Lussemburgo il 7-8 maggio 1966. L'URSS, che partecipa dal 1962, si fa largo al vertice della classifica: conquista il quarto successo consecutivo nella competizione a squadre e divide equamente con l'Olanda le 6 medaglie d'oro in palio nelle gare individuali. Fra i "tulipani" si mette in luce l'erede di Geesink: Willem "Wim" Ruska (+93 kg).

Il campionato europeo a Roma nel 1967

Nel 1967 il campionato europeo si disputa per la seconda volta in Italia e, fatto curioso, dall'11 al 13 maggio, proprio come nel 1961. Richiesto e assegnato a Milano dal congresso dell'EJU, l'Europeo viene poi dirottato a Roma per la difficoltà di trovare nel capoluogo lombardo un locale idoneo nella data stabilita.

Luogo di gara è lo stupendo Palazzetto dello Sport, costruito da Nervi e Vitellozzi in occasione della XVII Olimpiade. Sono presenti 136 judoka di 22 nazioni. Commissario tecnico dell'Italia è Giusto Panichelli, allenatore è Tadashi Koike. I nostri (che perdono Tempesta per un infortunio nella gara a squadre) non riescono a salire sul podio, ma il pubblico capitolino – dopo aver assistito al primo successo della RFT nella gara a squadre – può godersi il canto del cigno di Geesink, vincitore nell'open. L'olandese chiude una prestigiosa carriera ricca di soddisfazioni: la medaglia d'oro all'Olimpiade 1964; due vittorie e un terzo posto ai Mondiali; 21 vittorie e 3 secondi posti agli Europei.

URSS, Olanda, Francia e le due Germanie si contendono il primato di successi individuali agli Europei: dal 1962, prima volta dell'URSS, al 1972 sono rispettivamente 25, 19, 17 e 17 (di cui 9 della RDT e 8 della RFT).

Al congresso della IJF a Losanna nel giugno 1973 è approvata la nuova formula del *repechâge* (introdotto nel 1965), che va in vigore dal 1° gennaio 1974.

Al campionato continentale del 1973 a Madrid un nostro atleta, Franco Novasconi (70 kg), sale sul podio dopo dieci anni. Giuseppe Vismara nel 1969 ha però conquistato il titolo europeo juniores nella categoria 63 kg (e Felice Mariani lo vince nel 1974, stessa categoria). Non bisogna neppure dimenticare nel biennio 1973-74 il doppio successo di Mario Daminelli tra le "speranze" (+85 kg).

Va inoltre ricordato che nel maggio 1968, dopo la breve reggenza di Panichelli, Silvano Addamiani è nominato Direttore tecnico del judo. Dall'aprile 1969 il Settore è presieduto dall'Avv. Augusto Ceracchini.

Il primo Europeo femminile

Il primo campionato italiano femminile ha luogo a Milano il 23 ottobre 1966 e nel dicembre seguente esordisce la Nazionale, che sconfigge la Cecoslovacchia a Kromeriz. Nel 1971, sotto la supervisione di Addamiani, il Consiglio di Settore nomina D.T. della squadra femminile Franco Natoli e allenatrice Maria Bellone.

Sul finire del 1974 Genova ospita una sorta di anteprima del campionato continentale, definita Coppa Europa, che vede in gara 83 concorrenti: 2 medaglie d'oro (Davico e Di Toma) e 7 di bronzo per le italiane.

Il 12-13 dicembre 1975 si disputa a Monaco di Baviera il primo Europeo femminile, cui partecipano 121 atlete di 11 nazioni. Nelle 7 categorie + open le ragazze francesi si portano via ben 5 medaglie d'oro; le nostre ottengono 2 secondi e 2 terzi posti.

L'anno seguente, a Vienna, mentre l'egemonia francese è duramente contrastata dalla RFT, arriva anche il primo successo italiano grazie alla friulana Laura Di Toma nell'open (oltre a un secondo e 4 terzi posti). La nostra judoka batte la fortissima francese Catherine Pierre, un anno prima campionessa nei massimi e nell'open, e l'ostica britannica Ellen Cobb, terza a Monaco nei massimi. In finale supera l'olandese Karina Thomas con un *ippon* di *o-soto-gari*.

Al congresso della IJF ai Giochi di Montreal nel 1976 la RFT «chiede che sia organizzato un Campionato del Mondo femminile». La proposta viene respinta a grande maggioranza «perché il judo femminile non è ancora un argomento che interessi la Federazione». «Inoltre il Presidente [Palmer] fa presente che, a parte alcuni stati europei e gli USA, gli altri continenti ancora non praticano il judo femminile su una scala sufficiente a giustificare un campionato mondiale». Si decide che le categorie maschili passino da cinque +

open a sette (60, 65, 71, 78, 86, 95, +95 kg) + open, ma iscrivendo un solo atleta per categoria. Agli allenatori è vietato di stare ai bordi del tatami. È infine respinta «a grandissima maggioranza» la proposta «di eliminare il sistema del *repêchage* e di sostituirlo con il vecchio sistema».

Le gare individuali si separano da quelle a squadre

Nel 1978, a Helsinki, Mariani vince nei superleggeri (fino a 60 kg), il primo titolo europeo personale, il terzo per l'Italia dopo quelli di Tempesta nel 1957 e 1961. Felice si ripete a Bruxelles nel 1979 (2° posto per Gamba nei 71 kg) e a Vienna nel 1980.

Nel 1978, applicando quanto deliberato al congresso dell'EJU tenuto a Ludwigshafen nel maggio 1977, la competizione individuale si disputa separatamente dalla gara a squadre. Fino a quel momento l'URSS si è aggiudicata 10 dei 26 titoli a squadre, la Francia 7, la Gran Bretagna 4, l'Olanda 3 e la Repubblica Federale Tedesca 2.

Il 1980 è un grande anno per il judo italiano, poiché i nostri atleti vincono 6 medaglie d'oro: Gamba all'Olimpiade di Mosca; Margherita De Cal al Mondiale di New York; Mariani all'Europeo di Vienna; Patrizia Montaguti, Di Toma e De Cal all'Europeo di Udine, il primo femminile disputato in Italia (Palasport Primo Carnera, 15-16 marzo).

I grandi successi femminili

Il primo campionato mondiale femminile è ospitato al Madison Square Garden di New York il 29-30 novembre 1980. Vi partecipano atlete di 29 nazioni. Direttore tecnico della squadra femminile italiana è Maria Bellone, che ha sostituito lo scomparso Natoli; allenatore è Alfredo Monti.

Oltre al successo della veneziana De Cal (+72 kg) segnaliamo il 2° posto di Anna De Novellis (48 kg) e Laura Di Toma (61 kg).

Nel 1980, dopo 6 campionati d'Europa femminili, Francia e RFT vantano 15 vittorie ciascuna, 8 l'Austria, 4 l'Italia e la Gran Bretagna. Le atlete più titolate sono la francese Catherine Pierre (5 O, 2 A, 2 B), l'austriaca Edith Hrovat (5, 0, 1) e la tedesca Christiane Kieburg (4, 0, 5).

Sempre nel 1980, dopo 29 campionati continentali maschili, alle spalle di Geesink c'è il vuoto: il connazionale Ruska è fermo a 7 titoli, seguito a quota 4 dai francesi De Herdt, Courtine, Bourreau e Rougé, dal belga Outelet, dai tedeschi orientali Niemann e Lorenz, dal sovietico Kiknadze.

Nel 1981 De Cal (+72 kg) vince a Madrid il suo secondo titolo europeo e nel 1983 Di Toma (66 kg) e Maria Teresa Motta (+72 kg) portano a 7 le nostre medaglie d'oro.

Nel 1985 a Bruxelles si apre alle donne la competizione a squadre, vinta dalla Francia per tre anni consecutivi. Nel 1986, a Novi Sad, le azzurre si classificano terze. Il primo Europeo juniores femminile si disputa a Leonding nel 1986 (un argento e due bronzi per l'Italia).

Tra i maschi dopo la “doppietta” di Tempesta (1957 e 1961) e la “tripletta” di Mariani (1978-80) è Gamba a darci un altro titolo continentale nel maggio 1982, a Rostock (71 kg). Mario Vecchi è 2° negli 86 kg.

Mariani è 2° a Liegi nel 1984, Gamba 3° a Belgrado nel 1986. Felice chiude la carriera dopo l'Olimpiade di Los Angeles, Ezio dopo quella di Seul: con il loro addio finisce un grande ciclo del judo italiano.

Nel gennaio 1989 il Consiglio di Settore nomina Remo Venturelli D.T. nazionale al posto di Capelletti (in carica dal 1977), divenuto consulente tecnico del presidente Pellicone.

Dal 1987 i campionati individuali maschili e femminili di judo, sia europei che mondiali, si disputano contemporaneamente nello stesso luogo.

Tra il 1988 e il 1995 Alessandra Giungi (52 kg) ed Emanuela Pierantozzi (66 kg) vincono 2 titoli europei a testa.

Fino ai nostri giorni

Dal 1991 la Germania, riunificata, presenta una sola squadra. RDT e RFT hanno conquistato fino allora 4 titoli mondiali e 52 titoli europei.

Nel 1992 gli atleti dell'ex URSS gareggiano sotto la sigla CIS (Comunità di Stati Indipendenti) prima di passare sotto le bandiere dei diversi stati generatisi dalla disgregazione dell'Unione Sovietica.

Nel 1994 a Danzica, 12 anni dopo Gamba, Girolamo Giovinzio (60 kg) si aggiudica un titolo europeo, il settimo per l'Italia tra gli uomini. Altri 2 li conquista Giuseppe Maddaloni nel 1998 e 1999 (e nel 2000 vince l'oro olimpico). Nel febbraio 1997 il Consiglio di Settore nomina Vittoriano Romanacci D.T. nazionale.

Nel 2002 e 2003 Cinzia Cavazzuti (57 kg) e Lucia Morico (78 kg) vincono 2 titoli, portando a 13 le nostre medaglie d'oro femminili. Nel 2004 Francesco Lepre (90 kg) si aggiudica il decimo titolo maschile.

Dal 2004 agli Europei è abolita la categoria open, che alle Olimpiadi non si disputa più dal 1988.

Gli ultimi nostri successi sono quelli di Ylenia Scapin nel 2008 (70 kg), di Odette Giuffrida nel 2020 (52 kg), di Manuel Lombardo nel 2021 (66 kg) e di Christian Parlati lo scorso aprile (90 kg). Per un totale di 12 titoli maschili e 15 femminili individuali.

Non possiamo chiudere questa sintetica ricostruzione storica senza menzionare le vittorie italiane nei campionati europei a squadre: degli uomini a Madera nel 2001 e delle donne a Vienna nel 2010. Ai due titoli dobbiamo aggiungere 17 terzi posti (9 M + 8 F).